



Osservazione al disegno di legge di modifiche alla legge 24/91

“Norme per la Protezione della fauna selvatica e l’esercizio della caccia”.

In merito alla proposta di modifica alle sanzioni amministrative dell’art 46 della legge 24/91 trasformate in euro, si evidenzia come gli importi per le infrazioni in generale siano ancora molto bassi, in funzione di uno scopo di deterrenza che la sanzione dovrebbe avere. A nostro avviso per avere risultati concreti di deterrenza tali sanzioni dovrebbero essere perlomeno raddoppiate.

Entrando nello specifico e considerando che le sanzioni vengono applicate, partendo dal doppio del minimo o un terzo del massimo, (si applica quella più favorevole al trasgressore) il risultato non cambia e da sempre la stessa cifra salvo differenze minimali.

Art. 1

a)

Ridicola la sanzione di € 248, per chi pratica l’attività venatoria senza l’assicurazione, se facciamo il confronto sono 800 euro e tre punti sulla patente per chi non ha assicurato l’automobile.

c) Sempre solita sanzione inadeguata da 124 a 744 euro che da come risultato € 248 per chi esercita la caccia in una giornata in cui non è consentito l’esercizio venatorio o in zone di divieto, “se egli non è diversamente sanzionato”?

sarebbe il caso di sostituire questa frase con “per chi esercita la caccia in una giornata in cui non è consentito l’esercizio venatorio o in zone di divieto, non diversamente sanzionate.”

Da capire cosa si intende la caccia senza sparo, abbattimento con armi da taglio o arco?

Minimo la sospensione di 12 mesi del permesso di caccia per queste infrazioni a partire dal giorno dell’illecito.

e) Come sopra, sanzioni basse e sospensione permesso caccia inadeguato. Considerando che la cattura e detenzione di fringillidi inferiore a 5 dimostra che sono comunque stati catturati con mezzi illeciti.

Gravissima la caccia fuori orario che può provocare incidenti mortali ne va della sicurezza dei cittadini ai quali questo esecutivo sembra





tenere particolarmente, pertanto le sanzioni vanno perlomeno raddoppiate.

f) Cosa si intende per richiami (non specificato) non autorizzati, quelli acustici o specie di richiami vivi diverse da quelle cacciabili?

L)Altra sanzione ridicola 60 euro per immissione abusiva di fauna selvatica per capo, vorrei vedere come fanno a contarli...

La sanzione deve essere unica ed elevata da 1500 a 10.000 euro per scoraggiare tale pratica.

3

Violazioni all'articolo 30 penale, legge nazionale 157/92

possibilità da parte del dirigente Dipartimento Foreste di sospensione del permesso di caccia per 5 anni per violazioni all'art 30 comma 1 lettere a, b, c, d.

1)

a) Per chi esercita la caccia in periodo di divieto generale tra la data di chiusura e di apertura.

b) Per chi cattura e detiene mammiferi o uccelli di specie particolarmente protette di cui all'art.2 della legge nazionale 157/1992 lupi, orsi, rapaci ecc. Sono Pochi 5 anni (a vita)

c) Stessa cosa, dovrebbe essere ritiro a vita del permesso di caccia per chi abbatte cattura o detiene esemplari di Orso, Stambecco, Camoscio d'Abruzzo e muflone sardo.

d) Per chi esercita la caccia nei parchi nazionali, riserve naturali, oasi di protezione, campi sportivi ecc.

2)

e) Per chi esercita l'uccellazione, sospensione 5 anni solo per chi lo fa con metodi di cattura non selettivi ??? la legge nazionale parla di divieto assoluto di uccellazione senza se e senza ma.

Che significa ?, se io catturo con trappole selettive una specie di uccelli alla volta ok, se le catturo tutte assieme allora scattano i 5 anni.





4

La sospensione del permesso di caccia deve essere immediato qualora ci si trovi in flagranza di reato o se il reato sia accertato con perquisizioni o altro. Impensabile che di fronte ad un atto di bracconaggio magari fatto ad inizio periodo, il bracconiere cacciatore possa continuare nell'attività venatoria fino a conclusione della stagione, questo anche nei confronti degli altri cacciatori.

Osservazione al disegno di legge PATT

Da bocciare in toto senza se e senza ma. Non ci sono cittadini di serie A e di serie B quando quelli di serie A solo sono 11,2 % della popolazione. Basta con questi regali ai cacciatori o si va verso uno scontro sociale che finora siamo riusciti a contenere. Dopo tutti gli atti negativi dell'esecutivo che stanno peggiorando la gestione faunistica diventata di fatto una cosa politica, non serve che la minoranza si faccia palladino di una frangia minima della popolazione. Aprire le strade forestali ai cacciatori significa smantellare anche un'ultima minima azione di tutela del territorio e della biodiversità. Poco importa se l'associazione si impegna a tamponare le buche su questa iniziativa discriminante faremo le barricate. Da notare che anche alcuni cacciatori sono contrari a questa iniziativa, poco etica e sicuramente poco difendibile di fronte alla popolazione trentina. Altro aumento antropico nei boschi alla faccia della fauna selvatica e della biodiversità sempre più in pericolo. Strano che non si capisca questo, aumentare il traffico significa aumentare il disturbo sui siti riproduttivi, con buona pace di lupi, orsi, galli cedroni, caprioli, cervi ecc. Le strade forestali ad uso esbosco di tipo A non sono omologate al traffico e con la presenza sempre più numerosa di mountain bike gli incidenti sono dietro l'angolo. Chi sarà poi chiamato davanti al giudice in caso di incidente per rispondere dell'apertura al traffico di una strada non percorribile?

Discutibile anche la proposta dei centri di sosta per ungulati abbattuti, con finanziamento pubblico al 50% per sostenere un'attività privata. Si





vuole garantire la salubrità, sicurezza e conservazione alimentare delle carni che poi vengono vendute alle macellerie o consumate in proprio. Da capire se la carne di capriolo, cervo, camoscio, e cinghiale vengono vendute in nero, in quanto non credo che ogni cacciatore abbia la partita IVA. Altra questione per quanto riguarda la carne di ungulati è quella del possibile avvelenamento da piombo, sia per chi la mangia che per gli animali selvatici, in particolare predatori e rapaci, non parliamo poi dell'inquinamento del terreno. Sarebbe il caso di passare ai proiettili in acciaio ed evitare di eviscerare migliaia di animali abbandonando le interiora sul terreno.

Un'alternativa potrebbe essere quella di portare l'animale integro ai centri di sosta che dovranno essere finanziati interamente dall'associazione cacciatori in quanto percepiscono dalla provincia un già lauto contributo per la loro attività.

Sergio Merz delegato LIPU Trentino Alto Adige

